Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 18 (1948-1949)
Heft: 2

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

BIBLIOGRAFIA

Preistoria moesana

ALDO BASSETTI ha dato a Briciole di storia bellinzonese, rivista della Società storica bellinzonese, Anno IX, N. 2, 1948, un suo breve studio su « Il Bellinzonese nella preistoria », con l'aggiunta di un « Catalogo dei ritrovamenti preistorici nella regione » in cui sono elencati anche i ritrovamenti nel Moesano.

Sono, dell' età del bronzo

Lostallo, 1 ascia di bronzo a margini rialzati,

S. Vittore, 1 ascia in bronzo a doppie alette rialzate e 1 cinerario in terracotta; [1] dell' età del ferro, [2]

Augio, oggetti in ferro (Museo di Coira), [3]

Cama 1915, Tombe a umanazione in numero imprecisato (Museo di Coira),
— situla in sottile lamina di bronzo con manico snodato, alt. 16 cm., un bicchiere in terra alto 11 cm. ed un vasetto ansato in legno dolce, [4]

Crimeo (Mesocco), 1 fibula in bronzo, [5]

Castaneda, necropoli con ca. 200 tombe venute in luce costruendosi nel 1865 il nuovo cimitero. Tombe ricche di vasi in lamina di bronzo ed in terracotta, oggetti di ornamento in bronzo, ambra e vetro;
— 1928, 3 tombe, con corredo di vasellame, braccialetti e fibule,
— 1932, Scavi delle abitazioni preistoriche, e un'iscrizione nord-etrusca su brocca e becco enea: **sasux zwitsa tzeslzekea.** [6]

Mesocco (Anzone), Diverse tombe ad umazione e 1 fibula con marca: **(S) Vrotix,**
— 1885, lapide di micaschicto m. 0.70 x 0.25 con iscrizione nord - etrusca : **Valaunal - Raneni,** ora conservata al Museo di Coira, [7]
— 1830. In quell'anno vicino ad Andergia si rinvenne una lastra di gneiss di m. 1 x 0.70. Attorno alla pietra gira una fascia larga 4 cm. e distante 8 cm. dai bordi e nel mezzo è incisa un'epigrafe scritta parte con alfabeto nord-etrusco e parte con alfabeto latino misto: **Jocui vtonoiv: Riniadi.** (Museo di Coira), [8]

Roveredo, diverse tombe a cremazione, [9]

S. Vittore, 1 tomba a cremazione con ceramica e 1 ascia di bronzo. [10]

L'autore dà anche un'ampia bibliografia, e per quanto riguarda il Moesano :

Bassetti A., La civiltà del ferro nella Svizzera Italiana con speciale riguardo a Castaneda preistorica. Poschiavo 1944.

Burkart W., Gli scavi e la necropoli di Castaneda di Calanca. Quaderni I 3.

Bibliografia: 1) Rivista storica ticinese (RST) p. 401. — 2) RST p. 400. — 3) Bollettino storico della Svizzera Italiana (BSSI) 1897, p. 92; RST p. 660. — 4) Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como (RAC) 1916, p. 131; RST p. 660. — 5) BSSI 1908, p. 53; 1909, p. 53. — 6) Anzeiger für schweiz. Altertumskunde (ASA) 1932, 1933; Jahrbuch der schweiz. Gesellschaft für Urgeschichte (SGU) 1934, 1935. Per i ritrovamenti di Castaneda confronta inoltre ASA 1880-88 p. 69, 71; 1938 p. 121; RAC 1916 p. 118; 1928 p. 195; 1930 p. 292; 1931 p. 249; 1936 p. 5; 1939 p. 97; BSSI 1905 p. 117; RST p. 160. — 7) RAC 1902 p. 40; ASA 1885 p. 176; BSSI 1893 p. 107. — 8) RAC 1902 p. 41; BSSI 1893 p. 105. — 9) RAC 1916 p. 135; RST p. 357. — 10) RAC 1936 p. 92; RST p. 660.

Forrer R., Die altitalienischen Grabfelder von Castaneda und Molinazzo. In BSSI 1893.
Jecklin F., Über die Ausgrabungen im Moesa-Gebiete. In Jahrbuch der hist.-ant. Gesellschaft Graubündens 1899.
Keller-Tarnuzzer K., Die eisenzeitliche Siedlung von Castaneda. In ASA 1916, 1933.
Kind C., Ein Gräberfund in Castaneda. In ASA 1880.
Nogara B., La nuova iscrizione nord-etrusca di Castaneda. In RAC 1939.
Tagliabue E.—**Lattes** E., Una nuova epigrafe preromana di Mesocco. In BSSI 1893.
Gillardon P., Neues über Dr. med. et phil. Andreas Ruinelli. In Bündner Monatsblatt 1948, N. 6/7. — I « nuovi ragguagli » sull' umanista bregagliotto dott. A. Ruinelli sono tali da doversi riprodurre integralmente. Li pubblicheremo appena lo spazio lo concederà.

Due pittori moesani nel Ticino

Giulio Andreota a Claro 1664 (?). — Nel novembre è uscito il primo volume dell' « Inventario delle cose d'arte e di antichità » del Ticino, per cura di **Piero Bianconi,** pubblicato dal Dipartimento della Pubblica educazione e dalla Commissione cantonale dei monumenti storici e artistici. (Bellinzona, S. A. Grassi e Co. 1948. Pg. 235). L'opera, frutto di lungo studio, accuratissima, riccamente illustrata, accoglie l' « inventario » di quanto in arte custodiscono le « Tre Valli Superiori: Leventina, Blenio, Riviera » che, col Bellinzonese, sono le terre di confine del Moesano verso mezzogiorno e verso ponente. E i Moesani che la scorrano, vi troveranno con numerosi nomi di artisti, pittori e stuccatori che operarono anche nelle loro due valli, quelli di due modesti pittori roveredani, di Giulio Andreota e di Domenico Sertori.

L'Andreota — Andriota, Andreotta — diede dipinti murali al coro della **Parrocchiale di Claro:** un San Paolo, forse anche un San Giovanni. Scrive il Bianconi (p. 55): « Il libro di San Paolo porta la scritta « Giulio Andriota (24 sett. Vicari Ernesto 1893 »; su quello di San Giovanni evangelista la data 1665 (?). Gli affreschi furono largamente ridipinti da Ernesto Vicari che lasciò il suo nome anche sul libro di Sant'Agostino ». Qui l'autore osserva: « Il nome dell'Andriota non è altrimenti noto », ma in « Aggiunte e correzioni » (p. 209) dirà: « Il pittore Giulio Andriota appartiene a una famiglia di costruttori di Roveredo nei Grigioni, Andreota o Andreotta. Morì nel 1675 », riferendosi al nostro studio « Graubündner Baumeister & Stukkatoren.... » (1930).

Il nome dell'Andreota è stato affacciato per la prima volta nel nostro componimento « La Collegiata di S. Vittore » in Bollettino storico della Svizzera Italiana 1928, N. 3, dove abbiamo pubblicato anche il suo testamento dal quale appare come egli avesse favorito il nipote pittore Nicolao de Juliani nella sua attività d'arte. Della prima opera che gli si possa attribuire, è detto in un breve nostro ragguaglio uscito in Quaderni XIV, N. 4, p. 300: la tela raffigurante la Sacra Famiglia nella chiesa di Monticello, che porta la sua firma: « Giulio Anddriota pingebat 1674 ». (Cfr. Poeschel, Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden, vol. VI, p. 225).

Domenico Sertori a Camperio di Olivone 1788. — Riferisce il Bianconi (p. 148) che nell'Oratorio di S. Defendente in Camperio di Olivone v'è una « Madonna sulle nubi e Santo Vescovo, dipinto su tavola di noce, cm. 150 x 97, sagomata in alto: conservazione mediocre; a destra iscrizione: Pietro Bolla Priore Olivone F. F. **Dominicus Sertori Pinxit 1788** ». Del Sertori leggesi in Quaderni XVIII, N. 1, p. 58 sg.

MOSTRE

Fernando Lardelli a Coira. — FERNADO LARDELLI — nato a Poschiavo 10 IX 1910, allievo della Scuola di Belle Arti di Ginevra dal 1929 al 1933, dell'Accademia André Lhote a Parigi dal 1933 al 1935, e fin al 1937 anche dell'Accademia di Belle Arti di Parigi — si è presentato in due piccole mostre dell'agosto 1946 e dell'estate scorsa ai suoi convalligiani, di recente, e per la prima volta, anche all'Interno, con 8 tele e 4 disegni che ha dato alla **Mostra di giovani artisti grigioni,** nel Kunsthaus (Galleria d'arte) di Coira, 13 novembre-12 dicembre 1948.

Erano tutti paesaggi, quando si escluda una squisita naturamorta, « Ponsées rouges », di un sol colore — il rosso saturo, nelle sfumature più delicate —: un paio di viole del pensiero, di un rosso vellutato, in un recipiente di rame, soffuso dai riflessi, serici, del rosso porporino del panno su cui sta.

E tutti paesaggi provenzali, meno due: la tela « Prada di Poschiavo » e il disegno « Noyers (noci di) Poschiavo ». Il Lardelli ha dimorato qualche tempo nella Provenza (Francia meridionale) durante la guerra. E « la regione del Meditteraneo, egli scrive, conveniva alle mie ricerche coloristiche ed ho dipinto quivi gli studi che mi danno la maggiore soddisfazione. Qui non è più il soggetto che m'interessa, ma il problema della composizione e del colore ». (Cfr. Quaderni XVIII, 1, p. 73). L'artista non mira, dunque, a riprodurre il paesaggio quale lo vede l'occhio, ma a coglierne gli elementi che a lui più parlano, per ricomporli in visioni formali e coloristiche nuove.

Il suo occhio scoprirà nel paesaggio due elementi formali: da un lato la linea dolce e ondulata delle colline, dei dorsi montani ed anche del piano, dall'altro le forme frante e angolose degli alberi, dei boschetti e dei dirupi, le regolari forme geometriche delle case quadrate e dei campi rettangolari; e due elementi coloristici: il verde e il rosso, con prevalenza del verde cupo e vellutato della vegetazione, e del rossigno mattone della terra o del rossigno chiaro delle abitazioni. Di essi si varrà per costrurre il SUO paesaggio che, quasi sempre impostato sulla diagonale, accoglie le forme strane e bizzarre e i due colori, magari a larghe macchie, ora sfumati, ora accostati, ora contrastanti, ora superposti o fusi, obbedienti sempre, e le une e gli altri, a una necessità organica nuova che dà la compattezza al quadro coloristicamente spezzettato e anche arabescato. L'impressione dell'organicità e della compattezza è sottolineata da una malìa coloristica o da un alito di turchino che si spande sul tutto, che non si sa da dove provenga — forse un riflesso dei lembi di cielo, macchie turchine incerte al di sopra e al di là dei paesaggi ? — e che dà l'atmosfera. Non « composizione » a mente fredda e eseguita con sapienza, ma **ricreazione** nella quale si manifestano il carattere e l'anima del paesaggio quali a lui si rivelano.

Sono ritagli di vedute, così la « Maison dans les arbres »: la facciata di una casa seminascosta dalle piante che si direbbero battute bizzarramente dalla bufera; — così « L'Olivier »: un altissimo vecchio fusto biforcato e nudo, dalle radici grosse e salde, sul margine di un sentierucolo fiancheggiato da una casa e perdentesi fra i cespugli; — così « Le port de Cannes »: un tratto del bacino dall'acqua queta e plumbea che porta i barconi (qui però eseguiti minuziosamente e ben dosati nei colori, fra cui anche un grigio caldo), sormontati dagli alberi sottili che finiscono in punta e frastagliano il cielo velato da una cortina di riflessi metallici ;

ma sono anche vedute conchiuse, su breve spazio — tutte di piccole dimensioni, le tele, qualcuna anche piccolissima —, così « Le canal de la Siagne »; un

tratto di canale sul margine di una vallata, con rare facciate di casette e, sul davanti, un boschetto, fuso in un'unica macchia di pianta enorme, a forma di macigno, oblique, singolare; — così « Mougines »: un dorso di monte, disseminato di casette e di campi, che sale erto, accoglie nel mezzo una larga macchia di verde, e sulla sommità porta l'abitato chiaro di Mougines sullo sfondo incerto del cielo; — così « Petit paysage pronvençal »: una distesa di prati, limitata da un lato da un cipresso altissimo, dall'altra dal boschetto fatto pianta, e nello sfondo casolari dispersi fra gli alberi e addossati a una colinetta che si fonde con la breve striscia di cielo scuro, appena percettibile. (La tela è passata in proprietà della Pro Grigioni).

Con un cielo che non è cielo, senza sole e con le molte ombre che si annidano ovunque, le tele del Lardelli sono piene di gravezza. Di una gravezza composta, equilibrata. L'occhio si diletta, ma lo spirito resta sospeso e popola il paesaggio di esseri chiusi in sè, che sognino o che camminino chini o che sostino sgomenti.

Tornando dalla Provenza per una dimora nella sua Valle il Lardelli ha dipinto « Prada (di) Poschiavo », che è poi una veduta di tutta la conca poschiavina fino a Le Prese. Egli aveva ancora nell'occhio il paesaggio e nella mano la tavolozza provenzali. Ma l'atmosfera di montagna chiarisce le forme e purifica il colore: in « Prada », nella nuova veste provenzale le forme e i colori perdono l'ombra, quelle cedono in consistenza, questi nell'essenza e diventano troppo soli colori.

Tutte le tele sono finite, eseguite con coscienziosità scrupolosa. Così i disegni. « Il disegno a penna è per me (Lardelli) un mezzo di espressione prezioso per la sua rapidità e precisione ». Sono veri disegni, e non solo schizzi, o opere conchiuse, in brevi « appunti » freschi e immediati. Il Cantone ha fatto acquisto di « Noyers (di) Poschiavo ».

Meditativo, sensibilissimo ai valori formali e coloristici, forte di studi il Lardelli è sulla buona via.

Gottardo Segantini a Zurigo. — La Galleria d'arte Neupert, Zurigo (Bahnhofstrasse 1) ha organizzato dal 13 al 30 novembre una mostra di « Nuovi paesaggi engadinesi » di Gottardo Segantini. All'apertura ha parlato l'artista stesso.

Oscar Nussio a Zurigo. — Oscar Nussio ha esposto dal 9 al 20 dicembre 1948 nel Gartensaal-Foyer del Kongresshaus non meno di 126 tele che nel Catalogo sono suddivise nei gruppi: ritratti (32), animali (14), Ginevra (5), Greifensee (9), Engadina (11), Sur-En di Ardez (9), Macun, montagna di 2700 m (8), Alp Grüm (3), Bregaglia (14), Berna (6), Soletta (6), Fiori (7).

In più dei disegni. — « Un numero tale che l'occhio quasi vi si perde », dice la Neue Zürcher Zeitung 9 XII, ed aggiunge: « Fattosi a Milano, dove si dà gran peso al disegno, il Nussio è un disegnatore provetto che nei quadri dimostra la mano provetta. La sua pittura è straordinariamente plastica; egli ricorre ai colori densi, naturali, spesso romanticamente irridescenti... ». Il Tagesanzeiger loda anzitutto le opere che raffigurano gli animali, colti nei loro movimenti, dall'occhio perspicace, e fissati sulla tela con mano leggera e capace.

Mostra postuma di Giovanni Giacometti a Zurigo. — Nel dicembre si è avuta a Zurigo, nei locali della MöWa, sull'angolo Bahnhofstrasse-Börsenstrasse, una mostra postuma di Giovanni Giacometti. Vi erano raccolte una ventina di tele e trenta acquarelli. — Scriveva, fra altro, la Neue Zürcher Zeitung 9 XII 1948: « Un autoritratto ben suo e un interno di studio con autoritratto ricordano la si-

gnificativa personalità del Giacometti che era legato profondamente al paesaggio e alla gente dell'Engadina e della Bregaglia.... Alcuni acquarelli sono gioielli di composizioni spontanee e armoniose che rivelano non solo la sua sovrana capacità di osservazione, ma anche la sua viva fantasia creatrice ».

ECONOMIA E VITA PUBBLICA

Il dott. Silvio Giovanoli supplente del Tribunale federale. — Il 16 dicembre le Camere federali hanno nominato i membri e i supplenti del Tribunale federale per il periodo 1949-1954. Furono rieletti i 26 giudici e 6 supplenti attuali, e eletti 6 supplenti nuovi, fra cui il legale della Banca cantonale grigione, dott. **Silvio Giovanoli,** oriundo di Soglio di Bregaglia, ma nato a Coira, figlio del defunto avv. Giovanoli che godette di buon nome nel foro coirasco. — Il Grigioni Italiano non ebbe finora che un unico suo giudice federale, il dott. Olgiati di Poschiavo, alla fine del secolo scorso.

Forze d'acqua della Calanca. — Le prime trattative per lo sfruttamento della Calancasca tornano addietro al principio del secolo quando la ditta milanese Villoresi progettò la costruzione di una galleria attraverso il dorso di Giova e di una centrale su territorio di Roveredo. Il progetto restò.... progetto.

Nel 1918 s'interessò delle acque calanchine l'ing. dott. Büchi (bernese ?) che due anni dopo, nel 1920, acquistava la concessione di sfruttamento, a nome della S. A. Aluminium di Neuhausen, dai comuni interessati di Buseno, Castaneda, Grono e Roveredo. Il contratto fu rinnovato due volte e l'inizio dei lavori fissato al più tardi entro il 20 maggio 1950.

Il 24 ottobre a. c. il dott. Büchi riferiva ai delegati dei comuni, convocati a seduta a Grono, che è nell'intenzione della società concessionaria — nel frattempo la concessione è stata ceduta a una nuova società — di realizzare l'opera appena esperite le pratiche legali. I comuni si sono affrettati a dare il loro consenso alla attuazione dell' impresa.

Il progetto nuovo è tenuto su per giù entro le linee tracciate dal primo progetto: diga a Molina di Buseno, galleria, lunga un 2 1/2 km., attraverso il monte (o dorso di Giova), centrale al Sassello di Roveredo. La durata dei lavori sarebbe di 2-3 anni, la spesa ammonterebbe a un 10 milioni.

Da cosa nasce cosa: lo sfruttamento delle forze idriche della Calancasca potrebbe segnare l'inizio dello sfruttamento di tutte le acque moesane.

Nuovo podestà. — Il Grigioni Italiano sarà povero in risorse economiche, in vita culturale, in vicende, ma è ricco in.... termini. Così un sindaco è **sindaco** nella Bassa Mesolcina, **presidente di comune** nell'Alta Mesolcina, nella Bregaglia e a Brusio, **console** nella Calanca e **podestà** a Poschiavo. Questo nostro maggior borgo ha mantenuto nella sua amministrazione, e non solo nell'amministrazione, le denominazioni del passato, sì che ora può vantarsi di dare l'unico « podestà » della Svizzera. Ragione, questa, per cui si direbbe che la nomina del podestà assume una portata particolare. — Nell'ottobre si ebbe nel borgo l'elezione del nuovo podestà. Dalla lotta aspra che richiamò alle urne un mille votanti, riuscì eletto **E. Bondolfi,** già ufficiale postale.

Varia

Corso per maestri nel Moesano. — Nel 1931 la Confederazione accordava al Ticino e al Grigioni, per la sua parte romancia e italiana, un sussidio particolare

annuale, di fr. 0,40 a testa della popolazione, a favore della scuola elementare onde dare la possibilità di meglio provvedere all'insegnamento della lingua materna e dei compiti culturali mediante la pubblicazione di testi didattici, la buona preparazione professionale del maestro e, per il Ticino, l'introduzione di un terzo corso alla Scuola di Magistero. Il sussidio ammontava, per il Ticino, coi suoi 152.256 abitanti, a fr. 60'902,40, per il Grigioni, con 39,127 Romanci e 17.674 Italiani, a fr. 22.720,40. — Il Governo e il Gran Consiglio nella sessione autunnale dello stesso anno, partendo dal presupposto che il nuovo sussidio veniva dato in considerazione dei gravi compiti che al Cantone derivano dalla sua scuola trilingue, a malgrado dell'opposizione grigionitaliana escludeva che il sussidio andasse unicamente alle due minoranze, la romancia e l'italiana, e decideva di riservare unicamente 10.000 franchi per « sviluppare la Normale cantonale e per favorire la preparazione dei maestri nella lingua materna, e particolarmente per l'insegnamento della lingua nelle scuole romancie e italiane ». Con questo credito si organizzarono fino al 1934 per i maestri 6 corsi di lingua, di cui tre per maestri romanci, uno per maestri tedeschi e 2 per maestri italiani: uno a Roveredo nel 1933 e uno a Bondo nel 1934. Siccome nel 1934 il sussidio federale (tutti i sussidi federali) vennero ridotti del 20 %, il Gran Consiglio stralciò la posta dei 10.000 fr. e di corsi non si parlò più. (Cfr. il ragguaglio diffuso accolto in « Bericht der Kommission zur Untersuchung der kulturellen und wirtschaftlichen Verhältnisse Italienisch-Bündens » 1938, p. 138 sg.).

Ora pare si debbano riprendere. Nell' ottobre si ebbe a Roveredo un corso per maestri moesani e bregagliotti, diretto dall'ispettore scolastico R. Bertossa.

Vico Torriani, il nuovo menestrello grigionitaliano. — Menestrello, dal francese antico « ménestrel » era chi, nel Medio Evo, andava in giro cantando le canzoni dei trovatori. Il menestrello d'oggidì non passa più da corte a corte, ché i re son morti, e non si ferma più sulle piazze, tutto chiasso e movimento; non canta più le canzoni dei « trovatori », ormai vivi solo nel ricordo, lontanissimo, accompagnandosi con la viola, ma canta le canzonette del dì su accordi di chitarra, in concerti popolari o serate di società, anche alla radio. Ed è alla radio di Beromünster che abbiamo sentito per la prima volta Vico Torriani, ad una « serata » di Rudolph Bernhard, il grande comico svizzero tedesco, direttore del teatro che porta il suo nome, a Zurigo. Lo sentimmo altre volte, in seguito, di recente a una serata « allegra » bernese. Canta in italiano, anche in francese, con la maschia voce ammorzata, in sordina, come vuole la canzonetta nuova molto sentimentale e qualche po' sdilinquita, tutta sapienti sfumature e sospensione. Forse persuade maggiormente quando lascia libero sfogo a sentimento e voce, però.... de gustibus non est disputandum. — Il Torriani sta per diventare un « Begriff », come si dice Oltralpe, nell'Interno, o qualcosa a sé, di inconfondibile. Egli, se pur con premesse nuove nella voce e nelle predilezioni, va prendendo il posto di **Remigio Nussio,** dacché questi, relegatosi ufficiale postale nella sua Brusio, non si presenta che occasionalmente in pubblico e dedica i suoi ozi alla composizione musicale. Al Poschiavino è succeduto il Bregagliotto, perché Vico Torriani è bregagliotto.

Un Poschiavino « re dei tiratori ». — Zurigo organizza anno per anno un tiro per ragazzi (« Knabenschiessen »). Il miglior tiratore viene proclamato « re » e onorato debitamente nella cronaca dei giornali. Quest'anno, nel settembre, è riuscito primo il ragazzo W. Pagnoncini, poschiavino, residente a Zurigo.